

FOLLA A FIRENZE PER FRANCESCO



## Il Papa sferza la sua Chiesa “Basta potere e ricchezza”

FIRENZE. «Non dobbiamo essere ossessionati dal potere. Non voglio una Chiesa rinchiusa in un groviglio di ossessioni». Nove ore di visita. Più di trentamila persone a Prato. Oltre cinquantamila a Firenze. E parole chiarissime di Papa Francesco sugli echi del caso Vatileaks2.

ANSALDO A PAGINA 12

# Il Papa chiude l'era Ruini “La Chiesa non sia più ossessionata dal potere”

## La visita a Prato e Firenze: “Dio ci salvi dal denaro” Parolin: “Atmosfera pesante, basta attacchi isterici”

MARCO ANSALDO

FIRENZE. «Non dobbiamo essere ossessionati dal potere, anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni».

Nove ore di visita. Più di trentamila persone a Prato. Oltre cinquantamila a Firenze, solo allo stadio, per la messa che chiude la giornata. E parole chiarissime di Papa Francesco, nella sua visita in Toscana, con gli echi del caso Vatileaks2 che si ripercuotono in una giornata altrimenti di grande felicità per Jorge Bergoglio, piena di incontri con la gente più umile. Echi che riprendono quota in serata, con le dichiarazioni del suo Segretario di Stato. «Non credo che queste polemiche possano creare un'atmosfera serena — dice il cardinale Pietro Parolin — Effettivamente c'è un'atmosfera pesante. Se leggiamo i media, vediamo che ci sono attacchi, forse anche poco ragionati, poco pensati, anche molto emotivi, per non usare qualche altra parola. Direi isterici. Ci sono certe resistenze da vincere. Definirle fisiologiche è poco; definirle patologiche è troppo. Ci sono e vanno affrontate in modo co-

struttivo. Vorrei dire che tutti hanno desiderio di cambiare in meglio. È il miglioramento che il Papa stesso ha chiesto alla Curia».

Alle 7,45 del mattino, a Prato, assieme alle bandierine vaticane giallo-bianche che sventolano, si affiancano quelle cinesi con la scritta in mandarino “Ciao, benvenuto”. Sono della copiosa comunità di lavoratori. Appena un'ora di visita qui («Sono un pellegrino di passaggio», scherza il Pontefice). Ma la città del distretto tessile, che porta le ferite della crisi economica e dello sfruttamento, lo accoglie festosa reduce da una notte bianca con canti e preghiere. Francesco nel suo discorso dal pulpito del Duomo va subito al punto: estirpare «il cancro della corruzione», dare un «lavoro dignitoso» perché la tragedia che si è consumata due anni fa, nella zona industriale dove sono morti sette operai cinesi «è una tragedia dello sfruttamento e delle condizioni inumane di vita, e questo non è lavoro degno!».

Da Roma era arrivato in elicottero, quindi in utilitaria fino a Firenze, poi il giro in città in papamobile. Qui partecipa al convegno decennale della Conferenza episcopale italiana. «Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro». Francesco non cita mai il cardinale Camillo Ruini, l'ex presidente della Cei che ha impersonato un'era del cattolicesimo italiano, tra il collateralismo con la politica e le battaglie sui cosiddetti “valori non negoziabili” (bioetica, famiglia,

ecc.), ma pungola i vescovi delle 226 diocesi italiane a voltare pagina.

«Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti», dice nella cattedrale di Santa Maria del Fiore. «La nostra gioia è anche di andare controcorrente e di superare l'opinione corrente, che, oggi come allora, non riesce a vedere in Gesù più che un profeta o un maestro». Aggiunge: «Non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli». Bergoglio cita Dante, Michelangelo e anche Guareschi: «Mi colpisce la semplicità di don Camillo che fa coppia con Peppone, e come la preghiera di un buon parroco si unisca all'evidente vicinanza con la gente». Davanti a lui, in cattedrale, risuonano le parole emozionanti di una coppia di coniugi divorziati da matrimoni precedenti, e poi felicemente risposati. Francesco incontra gli ammalati, fra loro anche il sottufficiale dei carabinieri Giuseppe Giangrande ferito nel 2013 davanti a Palazzo Chigi.

A pranzo il Papa va alla mensa Caritas di San Francesco Poverino. Presenta la “tesserina” per accedere, e al tavolo con i poveri assaggia un menù toscano con la ribollita e i cantucci finali. Con i commensali scherza, fa un selfie, chiama “papessa” la responsabile della mensa per il piglio con cui è riuscita a mettere ordine fra i sessanta bisognosi, oggi entusiasti.

Allo stadio “Artemio Franchi” («magari quest'anno ci porta fortuna», esclama il giocatore della Fiorentina, Pepito Rossi, molto religioso e presente con la madre), Francesco professa il suo vademecum: «Mantenere un sano contatto con la realtà, con ciò che la gente vive, con le sue lacrime e le sue gioie, è l'unico modo per poterla aiutare, formare e comunicare». Ci sono la moglie del premier, Agnese Renzi, con i figli («Mio marito è a Milano a fare il suo lavoro altrimenti sarebbe venuto»), e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Lu-

### L'incontro con Giangrande, carabiniere ferito, e i selfie alla mensa dei poveri

ca Lotti («Sono qui da fiorentino»).

Non è ancora buio e il Papa va. Ma non prima di aver ringraziato «i carcerati, che hanno costruito questo altare». Prima di prendere la rotta per Roma, il suo elicottero bianco volteggiava più volte sullo stadio. Una nube di fazzoletti bianchi rossi e gialli, da sotto, lo saluta commossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



### VICINI ALLA GENTE

Dobbiamo essere vicini alla gente come il don Camillo di Guareschi, che conosceva i suoi fedeli uno per uno

”

### LA CITAZIONE

Il personaggio di Guareschi citato dal Papa ieri a Firenze



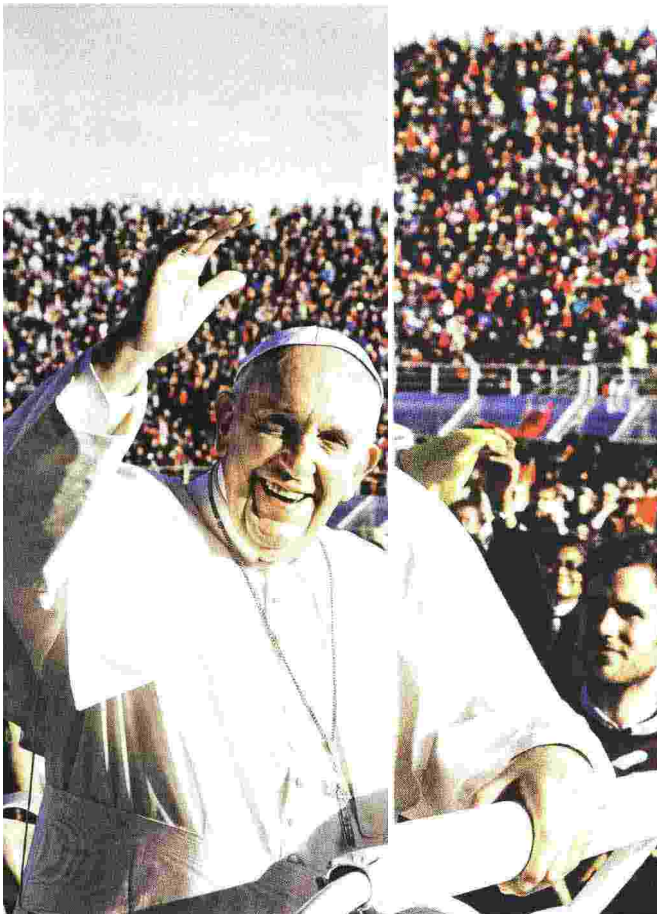
### LA PAPESSA

Elisabetta Battistini, dirigente del centro Caritas: Bergoglio l'ha chiamata la "papessa". In alto, un selfie alla mensa



### IL BATTISTERO E LO STADIO

A sinistra, Papa Francesco esce dal Battistero di Firenze. Sopra, allo stadio Artemio Franchi dove ha celebrato una messa alla quale hanno assistito oltre cinquantamila persone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.